

Tragedia greca

Sofocle Attualità perenne, grandezza senza tempo

La casa editrice **Ares** riporta in libreria «Edipo Re», «Trachinie» e «Filottete»

di **Camillo Bacchini**

Con «Edipo Re» (176 pp. € 14), «Trachinie» (144 pp. € 14) e «Filottete» (160 pp. € 14) la casa editrice **Ares** richiama l'illustre fantasma del sommo tragediografo greco Sofocle - il secondo della triade sacra cui appartengono anche Eschilo ed Euripide - sugli scaffali delle librerie. Tre volumi agili e leggeri, che con il loro aspetto semplice e austero (copertina nera e grafica pulita) esercitano in modo educato e discreto il ruolo di archetipo della letteratura - certamente - ma anche della cultura in senso più esteso, ruolo che condividono con i capolavori dell'epica e della lirica arcaica. Il primo, «Edipo Re», è modello senz'altro codificato, prima di tutto in relazione al genere, come sottolinea Aristotele e come ricorda Silvia Stucchi nella nota introduttiva: sia per come Sofocle articola il tema della agnizione (ovvero del riconoscimento), tema che si dimostrerà topos fortunato nei secoli della produzione drammaturgica non solo legata alla tragedia, sia per come gestisce il tema della peripezia (anch'esso fortunatissimo in seguito, pressoché ovunque). Queste due tematiche sono insieme mirabilmente intrecciate in una trama che si dipana al ritmo della carparbia e irrevocabile determinazione del destino. Sono opere, queste, che, per infiniti motivi - come del resto gran parte della produzione letteraria dell'antichità greca - contengono in nuce svariati elementi della nostra

modernità e post modernità.

Ma l'«Edipo Re» è modello anche per altro: sin pleonastico ricordare il fortunato e geniale saccheggio che ne ha fatto Freud. Invece è forse più utile segnalare come si tratti della prima trama poliziesca della storia della letteratura: «Edipo Re» è, insomma, il primo libro giallo che sia stato scritto ed è ancora brava qui Stucchi a rammentarcelo. C'è un doppio reato, familiare e sociale, privato e pubblico. C'è un colpevole. C'è un detective. E in questo caso, come ognuno sa (ridicolo del resto preoccuparsi di spoiler per questa tipologia archetipica di opere), investigatore e colpevole coincidono. Ci sono alcuni gialli di autori blasonati in cui si realizza «la bella trovata» del cittadino al di sopra di ogni sospetto, in cui reo e detective si sovrappongono. Beh, come si diceva, i Greci lo avevano già fatto, e a diversi livelli di profondità, con Sofocle appunto. E non mi si venga a chiedere per favore a cosa serva lo studio del Greco proprio in questo istante (magari più tardi, ecco), perché la risposta potrebbe adesso essere accompagnata da vago moto di leggero stupore. D'altra parte, dal punto di vista linguistico, qui viene proposta la magistrale traduzione del compianto Ezio Savino, quindi il lettore è in una botte di ferro.

Sofocle, con l'«Edipo», attinge dunque a tutto quel magma che ribolle nelle profondità dell'animo umano (incesto, volontà di successione, autopunizione, facoltà di autodeterminarsi, consapevolezza/inconsapevolezza della colpa, laddove

Eschilo invece lavorava sull'ereditarietà della colpa), ma affronta anche il problema della leadership (politica e sociale: Edipo è sovrano di Tebe, l'ha salvata e ora è causa della sua rovina. Si tratta insomma di una di quelle rare opere davvero inesauribili.

Quanto alle «Trachinie» (nome delle abitanti di Trachis, appartenenti al coro tragico), inscena la fine di Eracle per la gelosia da parte di Deianira, che non sopporta l'infatuazione del marito per Iole, più giovane di lei. Deianira è «insieme sposa, vedova e assassina», come scrive Alessandro Zaccuri nella nota - e attenzione: Eracle non era certo uno stinco di santo. Visitato dall'«ubris» e spesso da un eros violento e istintuale, va incontro ad un destino di cui non si capisce in modo chiaro il profilo: la veste avvelenata, voluta da Deianira per un ritorno di fiamma, come una sorta di pozione amorosa, alla fine ucciderà il marito. Omicidio premeditato? Colposo? Incidente? Errore? Insomma, un'altra opera che sonda l'animo umano e le sue stratificazioni nei meandri più profondi, e che misura palmo a palmo la sopracitata tensione tra azione umana e destino deterministico.

Le «Trachinie» rappresentano, insomma, come ricorda di nuovo Zaccuri, «vendetta furibonda, colpa senza intenzione e sacrificio senza riscatto», nel senso legato alla speciale ironia sofoclea: l'essere umano si illude di controllare gli eventi, ma le azioni che esercita per attuare questo controllo non fanno che accelerare la volontà del Fato. Come nei romanzi di quel grande, deli-

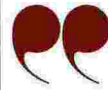
catissimo, struggente e tragico scrittore che fu Thomas Hardy, secoli dopo e in altri territori.

Ma Sofocle, che analizza e canta la solitudine dell'eroe bruciato nella propria dimensione tragica, è anche autore del «Filottete», che inscena il dramma del personaggio abbandonato sull'isola di Lemno - in modo del tutto cinico e spietato - da Odisseo e dagli Achei in viaggio per Troia, in seguito al fatto che la sua ferita alla gamba (il morso d'un serpente) si era incancrenita in una piaga purulenta e senza speranza (il fetore era insopportabile e Filottete si lamentava sempre: Davide Brullo lo definisce acutamente eroe dal «carisma biblico»; «uomo dei dolori», «L'uomo che ha provato la miseria», come scritto nelle «Lamentazioni»). Ma Filottete, per cacciare, aveva tenuto con sé il proprio arco. E la città di Troia si rivelò presto irriducibile senza le virtù dell'arco di Filottete. Come fare a recuperare l'arco, ancora a Lemno, in possesso d'un Filottete ovviamente carico d'odio? Solo un «maestro d'inganni» (com'ebbe a definirlo in seguito Vincenzo Cardarelli in un verso), Ulisse, potrà provare a risolvere il problema. Ed è lì che si giocherà, per Sofocle, la grandezza del suo personaggio: in solitudine, al centro di una scelta da consumarsi per intero all'interno del proprio animo tra desiderio di gloria, fedeltà, riscatto, vendetta, amore e dignità. È così che vanno salutati questi tre capolavori, in fondo di poche pagine: per la loro grandezza senza tempo. Per la loro attualità perenne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003913-IT07SM



C'è un doppio reato, familiare e sociale, privato e pubblico. C'è un colpevole. C'è un detective. «Edipo Re», come ci ricorda Silvia Stucchi, è il primo libro giallo che sia stato scritto

Genio dell'antichità

Una statua di Sofocle: **Ares** porta sugli scaffali «Edipo Re» (176 pp. € 14), «Trachinie» (144 pp. € 14) e «Filottette» (160 pp. € 14)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003913-IT07SM